

INTERVISTA AL RESPONSABILE GIUSTIZIA DEM

«La bomba è disinnescata»

Verini: il lodo Conte-bis funziona, avanti con riforma del processo

ROBERTA D'ANGELO

Roma

«**L**a bomba atomica – come la definì Giulia Bongiorno quando il suo leader Salvini disse sì alla riforma Bonafede – è stata disinnescata». Non nei termini che avrebbe voluto il Pd, ma in modo efficace. Walter Verini, responsabile giustizia dei dem, è certo di aver portato a casa un risultato importante.

Perché, se avete rinunciato alla vostra proposta?

Perché si cambia in maniera significativa la riforma Bonafede, eliminando gli aspetti più negativi, e soprattutto perché fin da lunedì inizia il cammino di una cosa che può cambiare il sistema Paese, cioè la riforma del processo penale. Con l'obiettivo concreto di raggiungere finalmente tempi certi dei processi, come prescrive uno Stato di diritto, che dà certezza della pena e una presunzione di innocenza fino al terzo grado.

Un lavoro, anche questo, del ministro Bonafede?

La proposta su cui ha lavorato da mesi ha avuto occasioni di confronto all'interno della coalizione e con magistratura, avvocatura e mondo accademico. E tuttavia appena il Cdm licenzierà la delega, è chiaro che ci sarà un'azione del Parlamento, che coinvolgerà i capisaldi della giurisdizione. Una volta tolto il piatto tossico della prescrizione con un compromesso che non è tutto quello che noi volevamo, se si arrivasse davvero a una durata dei processi certa, allora anche il tema della prescrizione di-

venterà marginale.

Però ammette che avete fatto un compromesso al ribasso.

Non è al ribasso. Abbiamo combattuto una battaglia avendo un limite: non far cadere il governo. Abbiamo insistito, condiviso battaglie del mondo dell'avvocatura, partecipato a iniziative delle Camere penali, interloquuto con l'Anm. Oggi il muro di Bonafede si è sgretolato. **Renzi non ne è convinto.**

Ora non c'è più un blocco tombale della prescrizione. Gli effetti della legge Bonafede potranno avere una sanzione definitiva solo dopo un secondo giudizio di condanna. Non è tutto quello che volevamo, ma un punto di sintesi grazie al lavoro fatto dal Pd e soprattutto da Leu. Mentre Renzi non si è mosso dalla sua posizione. Ma la cosa più importante è che finalmente verrà applicato l'articolo 111 della Costituzione sulla durata ragionevole dei processi, con strumenti precisi della riforma.

Ci vorrà un tempo lungo?

Credo realisticamente che, essendo una rivoluzione che a parole tutto il Parlamento condivide, con 3-4 mesi per ogni

Camera si potrà fare. Man mano che il Parlamento licenzia un punto, poi, se c'è condivisione, invece di aspettare la lettura finale, il ministro può far partire la scrittura dei decreti attuativi. Mentre la riforma della prescrizione avrà effetti immediati.

Pure senza i voti di Renzi?

È assurdo che possa votare con Salvini, altro che garantista. Poi, se volesse "mandare sotto" il governo, lo troverei lunare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

